



UNIVERSITÀ DEGLI
STUDI DELL'INSUBRIA

ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITÀ
DELL'INSUBRIA

Stagione Concertistica 2014-2015



PROGRAMMA

AULA MAGNA
VIA RAVASI 2 - VARESE

24 ottobre 2014
ore 18

Omaggio a Mozart

WOLFGANG AMADEUS MOZART
(SALISBURGO, 1756 – VIENNA, 1791)

Divertimento in fa maggiore
per archi K 136

Allegro
Andante
Presto

Andante in do maggiore K 315
per flauto e orchestra

Adagio e Rondò K 617
per glassharmonica, flauto, oboe, viola
e violoncello (versione per arpa)

Concerto K 299 in do maggiore
per flauto, arpa e orchestra

Allegro
Andantino
Rondò

Orchestra da camera “Cantieri d’arte”

Giovanni Mareggini, *flauto*
Davide Burani, *arpa*

A fare da introduzione al concerto è il Divertimento K 136, scritto da Mozart nel “periodo salisburghese”, compreso tra il secondo e il terzo viaggio in Italia: siamo intorno all’anno 1772, e il sedicenne Mozart ci lascia un capolavoro stilistico perfetto, che colpisce, soprattutto, per la poeticità espressa dal secondo movimento della composizione.

L’Andante in Do maggiore K 315 venne commissionato a Mozart, insieme ad altri facili pezzi per flauto ed alcuni quartetti, da un ricco olandese di nome De Jean che viveva di rendita. Duecento fiorini erano un ottimo compenso, ma Mozart lavorò alle composizioni poco volentieri e se le portò in giro per l’Europa nel viaggio che a quel tempo stava compiendo attraverso Monaco, Mannheim e Parigi. Mozart, come scriverà in una lettera al padre Leopold che lo sollecitava a non trascurare il lucroso impegno, si annoiava a comporre più pezzi per lo stesso strumento; infatti, non finì mai la commissione e come conseguenza ebbe solo una parte del compenso. Il brano ha una scrittura solistica semplice; lineare è anche la parte orchestrale. Tutto ciò permette al flauto di emergere senza dover “competere” con l’orchestra.

Di assoluta rarità è l’Andante e Rondò K 617. La glassharmonica (o armonica a bicchieri) è uno strumento piuttosto inusuale e di raro utilizzo nella musica colta, in quanto si rifà ad una tradizione popolare tirolese. Venne utilizzata a partire dal diciottesimo secolo e Mozart compose per questo strumento l’opera K 617 dedicandola a Marianne Kirgnesser, virtuosa di questo strumento. La glassharmonica utilizza, in luogo di normali tasti da pianoforte, una serie di calotte di vetro poste orizzontalmente in ordine di grandezza, e quindi d’intonazione. Queste sono attraversate da un’asta girevole che le fa quindi muovere circolarmente. Tramite motore elettrico o pedale, l’asta viene fatta girare a velocità continua, mentre l’esecutore ottiene il suono appoggiando le dita (opportunamente inumidite con acqua) sulle varie calotte, producendo per sfregamento un suono vellutato e cristallino al tempo stesso. Oggi lo strumento è pressoché sconosciuto; per evitare che questa composizione sia completamente dimenticata, l’esecuzione di questo brano viene affidata all’arpa, in una versione che il sottoscritto ha adattato allo strumento dalla scrittura originale.

A Parigi nell’aprile del 1788 Mozart, ventiduenne, compone il Concerto per flauto e arpa K 299. Scritto per il conte di Guines, flautista, e per la figlia arpista, in questo doppio concerto il flauto intrattiene un dialogo galante con l’arpa, dando vita ad una serie di sonorità di rara bellezza. Le cadenze scelte dagli interpreti sono del musicista tedesco Carl Reineke.

Davide Burani



Davide Burani

Concertista e insegnante, si esibisce come solista e in formazioni cameristiche. Ha collaborato con l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, con l'Orchestra della Radio Svizzera Italiana, con la Filarmonica "Arturo Toscanini" di Parma, con I Virtuosi Italiani, con I Musicisti di Parma e con la Milano Chamber Orchestra. Vincitore assoluto del Concorso Internazionale Music World di Fivizzano nel 2004, ha al suo attivo numerose incisioni discografiche per Velut Luna, La Bottega Discantica, Erga Edizioni Musicali, Paoline Editoriale Audiovisivi, che sono state trasmesse più volte su Rai Radio Tre. Insegna Arpa presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Achille Peri" di Reggio Emilia.

Giovanni Mareggini

Diplomatosi col massimo dei voti sotto la guida di Sergio Ruscitti presso l'Istituto Peri di Reggio Emilia, si è poi perfezionato con Conrad Klemm e Peter Lukas Graf. Vincitore di concorsi nazionali ed internazionali ha collaborato con numerose orchestre tra cui quella del Teatro Comunale di Bologna e la Haydn di Bolzano. Di particolare rilevanza l'attività svolta con l'Icarus Ensemble (di cui è uno dei fondatori), che l'ha portato a esibirsi nei più importanti teatri e festival internazionali in ensemble e come solista. Tra gli altri: Teatro alla Scala, Fenice di Venezia, Regio di Torino, Comunale di Bologna, San Carlo di Napoli, Bellas Artes Città del Messico, Colon di Buenos Aires, Oji Center di Tokyo, Sibelius Accademy di Helsinki, Berkeley University di San Francisco, e nei principali teatri di altre 20 nazioni. Ha eseguito prime assolute di molti tra i più importanti compositori contemporanei: Bussotti, Manzoni, Donatoni, Morricone, Sciarrino, Levinas, Hurel, Goebbels, Clementi, Guarnieri, Solbiati, Romitelli, Fedele, Sani, Paris, Trigoso, Rasgado, Nova, Casale, Verrando ecc. In Italia vanta collaborazioni con artisti come Paola Gassman, Corrado Tedeschi, Amanda Sandrelli, Giovanni Lindo Ferretti, Enzo Iachetti, Lucio Dalla, Ivana Spagna, Claudia Kohl, Ivana Monti ecc. Ha tenuto corsi di perfezionamento a Gualdo Tadino (PG) e Master per l'Associazione flautisti Montenegro a Podgorica e per l'Università di Nagoya (Giappone).

Collabora in duo con l'Arpista Davide Burani, con la pianista Kumi Uchimoto, con il chitarrista Giampaolo Bandini e col percussionista Simone Beneventi. Ha inciso per Ricordi, RivoAlto, Stradivarius, TGE, Bottega Discantica, Rai Eri, Dynamic, Velut Luna. Dal 2010 è flautista principale dei Filarmonici di Busseto e dal 2013 collabora con l'Orchestra della Radio della Svizzera Italiana. Lo scorso dicembre 2012 è stato invitato dalla Orchestra Sinfonica di Guanajuato (Messico) con Kumi Uchimoto come artista ospite per eseguire il doppio concerto per flauto, pianoforte e orchestra di Georgina Derbez, commissionato dall'Orchestra per il 60° anno di fondazione.

28 novembre 2014
ore 18

Da Vivaldi ai Beatles

ANTONIO VIVALDI

(VENEZIA, 1678 – VIENNA, 1741)

Concerto in Re Maggiore

Allegro

Largo

Allegro

MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

(FIRENZE, 1895 – BEVERLY HILLS, 1968)

Quintetto op. 143

Allegro vivo e schietto

Andante maestoso

Scherzo: allegro con spirito alla marcia

Finale: allegro con fuoco

LEO BROUWER

(L'AVANA, 1939)

Two Songs after Beatles

LUIGI BOCCHERINI

(LUCCA, 1743 – MADRID, 1805)

Dal Quintetto IV in Re Magg. (G.448) "Il Fandango"

Grave assai. Fandango

Claudio Piastra, *chitarra*

Quartetto "Accademia Tadini"

Glauco Bertagnin e Silvia Mazzon,
violini

Jessica Orlandi, *viola*

Marco Perini, *violoncello*

con la partecipazione di
Nicolò Tomasello

Nella immensa produzione di Vivaldi occupano posto rilevante i "Concerti Doppi", cioè esecuzioni concepite in forma di dialogo fra i Solisti e l'"Assieme". Vivaldi esplora qui originali combinazioni timbriche, introducendo strumenti rari per i solisti oppure suddividendo in due parti il gruppo strumentale. È una forma usata con successo da Torelli, Corelli e altri compositori del tempo con i "Concerti Grossi". Scritto originariamente per liuto, il Concerto in Re maggiore ha raggiunto grande fama grazie anche alla trascrizione per chitarra che dello strumento antico è l'erede più naturale. In particolare la splendida pagina centrale è ricca di quelle particolari suggestioni evocative di cui fu Maestro il compositore veneziano.

Castelnuovo-Tedesco è tra i compositori che più hanno legato la propria immagine alla musica per chitarra. Dimostrò precocemente un'innata predisposizione per la Musica e, si diplomò giovanissimo in Pianoforte e Composizione sotto la guida di Ildebrando Pizzetti. Negli anni '30 fu tra i compositori italiani più conosciuti e apprezzati all'estero. Dall'amicizia con Segovia nacque in lui l'amore per la chitarra, strumento al quale negli ultimi anni affidò le pagine più intime e autobiografiche della propria carriera. Costretto a lasciare l'Italia nel 1939 a causa delle leggi razziali, si trasferì negli Stati Uniti dove lavorò come compositore di colonne sonore. La sua fama di coltissimo compositore si diffuse presto in tutta Hollywood e ciò gli permise di abbandonare il Cinema diventando in breve uno dei più ricercati insegnanti di musica (potendo vantare allievi del calibro di Henry Mancini, André Previn, Jerry Goldsmith e John Williams).

Musicista a tutto campo, chitarrista, direttore d'orchestra e compositore, Leo Brouwer è da anni uno dei punti di riferimento del mondo della chitarra. La sua produzione vanta un numero di esecuzioni e registrazioni discografiche senza paragoni nel panorama della musica colta. Ha saputo spaziare dalla musica d'avanguardia allo stile neo-classico passando anche attraverso la contaminazione con altri generi e stili. Le due "songs after Beatles" fanno parte di un gruppo di sette composizioni che, partendo dai temi di alcune delle canzoni più famose del gruppo inglese, sono rivisitate con uno stile armonicamente ricercato.

Luigi Boccherini è forse il nostro più schietto rappresentante, insieme a Domenico Scarlatti, del Settecento musicale. Il compositore e violoncellista di Lucca lavorò presso la corte di Spagna dal 1768 al 1785, quando fu assunto dal marchese Benavente, cultore della chitarra. A questo evento dobbiamo la sua produzione chitarristica che, riattata da opere precedenti, consiste in ben dodici quintetti (otto ne sono giunti a noi) e una Sinfonia con chitarra. Nei Quintetti la chitarra alterna episodi solistici e accompagnamenti che rivelano una capacità cameristica di trattare lo strumento unica per il periodo. Il Quintetto G448 fu scritto nel 1798 a partire da un precedente lavoro per quintetto d'archi. La sua fama si deve all'ultimo tempo "Fandango", brano vorticoso e coinvolgente in ritmo ternario tipico dell'omonima danza spagnola. Boccherini rivela, anche in questa composizione, una capacità straordinaria e innovativa di trattare gli strumenti e in particolare la chitarra, che qui presenta tutte le peculiarità che un secolo dopo daranno origine al Flamenco.

Claudio Piastra



Claudio Piastra

Dopo la prima registrazione integrale in sovraincisione dei 24 Preludi e Fughe per 2 chitarre di Castelnuovo Tedesco (per Warner Fonit), ha pubblicato una ventina di CD, spesso segnalati dalla critica in maniera entusiasta. Attivo anche nel campo editoriale è stato revisore e curatore di 45 volumi per le edizioni Carish, Mnemes, Suvini Zerboni. Nato a Parma, ha tenuto centinaia di concerti in Festival e Rassegne internazionali in tutto il mondo sia da solista che collaborando con orchestre, direttori e solisti prestigiosi. Numerose sono le sue partecipazioni a programmi televisivi e radiofonici. Titolare di cattedra presso l'Istituto Superiore di Studi Musicali "A. Peri" di Reggio Emilia, è stato invitato a tenere master in Italia e all'estero (Canada, Francia, Austria, Brasile, Uruguay, Spagna). Chiamato nel 2010 a tenere un master annuale di chitarra presso la prestigiosa Accademia di Belle Arti Tadini di Lovere (Bergamo), dal 2011 ne ha assunto la direzione artistica.

Glauco Bertagnin

È nato a Padova dove ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio "C. Pollini" diplomandosi con il massimo dei voti e la lode sotto la guida di P. Juvarrà. Si è perfezionato al Conservatorio di Ginevra con Corrado Romano, ottenendo il diploma di *virtuosité* con menzione speciale d'onore. Ha partecipato a diverse rassegne e concorsi ottenendo premi e riconoscimenti (Vittorio Veneto, Pescara, Cesena, Città di Castello). Svolge un'intensa attività cameristica in formazioni di vario genere, dal duo all'orchestra d'archi. Dal 1980 è altro primo violino solista dei "Solisti Veneti". Insegna violino presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Novara. Suona un violino Guadagnini del 1803.

Silvia Mazzon

Si è esibita in numerose stagioni concertistiche in Italia e all'estero. In veste solistica ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali. Giovanissima allieva dei Maestri Gilels, Carlini, Semchuk e Vernikov, nel 2006 ha conseguito il diploma di II livello col massimo dei voti e lode. Ha suonato assieme a musicisti quali Segre, Campagnaro, Bracconi, Fioravanti e Specchi. Si dedica all'esecuzione del repertorio contemporaneo collaborando con i compositori Pagotto, Lombardi e Ambrosini. È membro dei Filarmonici di Roma. Insegna violino presso l'Istituto Pareggiato "A. Peri" di Reggio Emilia e sta terminando il Master con Ilya Grubert al Conservatorium Van Amsterdam. Possiede uno splendido strumento costruito nel 1958 da Marino Capicchioni su modello Tertis.

Jessica Orlandi

Studia Viola nel Conservatorio di Mantova, dove si diploma brillantemente, perfezionandosi con D. Rossi, A. Farulli e L. Ranieri. Ha frequentato l'Accademia di Bergamo e l'Arts Academy di Roma con K. Bogino, la Scuola Superiore di Musica da Camera del Trio di Trieste a Duino (Trieste), l'Accademia Chigiana di Siena, dove ha seguito le lezioni con il Trio di Trieste e il Trio di Parma, e con P. Masi all'Accademia di Fusignano (Ravenna). Violista del Quartetto Anthos dalla fondazione, partecipa regolarmente alle più importanti rassegne concertistiche. Approfondisce la pratica strumentale dedicandosi anche al repertorio barocco; dopo l'esperienza nel ruolo di prima viola all'Accademia della Scala di Milano, prosegue la sua collaborazione con numerose Orchestre italiane.

Marco Perini

Si è avvicinato al violoncello all'età di sette anni. Diplomato a Brescia, perfezionatosi ai corsi dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma con Giuseppe Selmi, è stato tra i fondatori dell'Orchestra "Toscanini" di Parma di cui è stato primo violoncello solista, ruolo ricoperto anche in diversi altri complessi. Ha registrato per radio e televisioni italiane ed estere, effettuando incisioni discografiche per Verany, Mediterraneo e Discantica. È stato membro per quindici anni del Nuovo Klaviertrio, complesso con il quale ha tenuto centinaia di concerti in tutto il mondo. Successivamente allo scioglimento del gruppo, è seguito il suo impegno con il Trio Faurè con il quale svolge tuttora un'importante attività concertistica. È stato titolare della cattedra di violoncello presso l'Istituto Musicale Pareggiato "A. Peri" di Reggio Emilia e presso la Civica Scuola di Musica di Cremona. Tiene corsi di perfezionamento presso l'Accademia "Tadini" di Lovere. Suona un violoncello Davide Teckler del XVIII sec.

12 dicembre 2014
ore 18

Virtuosismo barocco

TOMASO ALBINONI
(VENEZIA, 1671 – VENEZIA, 1751)

**Concerto in si bemolle maggiore
per tromba e organo**

Allegro – Andante – Allegro

ANTONIO DE CABEZÓN
(CASTRILLO MATAJUDÍOS, 1510 – MADRID, 1566)

**Diferencias sobre “El Canto del Caballero”
per organo**

D'ouí vient cela per organo

GIUSEPPE TARTINI
(PIRANO, 1692 – PADOVA, 1770)

**Concerto in re maggiore
per tromba e organo**

Allegro – Andante – Allegro moderato

GEORG FRIEDRICH HÄNDEL
(HALLE, 1685 – LONDRA, 1759)

Suite in re maggiore per tromba e organo

Overture – Giga – Bourrée – Marcia I e II

CARL PHILIPP EMANUEL BACH
(WEIMAR, 1714 – AMBURGO, 1788)

Sonata Wq 70/5 per organo

Allegro di molto – Adagio e mesto – Allegro

GIUSEPPE TORELLI
(VERONA, 1658 – BOLOGNA, 1709)

**Concerto in re maggiore
per tromba e organo**

*Allegro – Andante – Presto –
Allegro moderato*

Vicente Campos, *tromba*

Miquel González, *organo positivo*

La tromba e l'organo ebbero un ruolo molto importante nella produzione musicale colta europea tra il 1600 e il 1700.

La sfavillante lucentezza e il virtuosismo della tromba, e la varietà timbrica dell'organo resero i due strumenti autentici protagonisti di moltissima musica di quel periodo.

Il concerto in programma stasera è un omaggio alla straordinaria stagione che attraversa gli ultimi decenni del Seicento e si affaccia sul Settecento: intorno al tardo barocco, incentrato sulle opere per tromba e organo di Vivaldi, Händel, Tartini e Albinoni, con due eccezioni per organo solo.

La prima rivolta al passato, con il castigliano Antonio de Cabezón, cinquecentesco compositore di musica per tastiera; la seconda rivolta al futuro, già gravido, ad opera di Carl Philipp Emanuel Bach, di quelle istanze che sfoceranno presto nel settecento maturo della piena Classicità.



Vicente Campos

Vicente Campos ha iniziato i suoi studi alla Scuola di Musica di Montserrat (Valencia) e li ha continuati alla Scuola Superiore del Conservatorio di Musica di Valencia con Vicente Prats. A conclusione degli studi superiori di perfezionamento è stato premiato con il Premio Speciale come miglior studente di tromba, il 1° Premio della Gioventù Musicale e il 1° Premio "Mariano Puig". Ha conseguito un Master in Estetica e Creatività Musicale all'Università di Valencia.

Ha recentemente ottenuto il Diploma di Studi Avanzati (D.E.A.) e sta realizzando la tesi per il dottorato all'Università di Valencia. In qualità di solista ha collaborato con le maggiori orchestre e gruppi del panorama musicale spagnolo ed europeo.

Ha realizzato inoltre diverse incisioni discografiche con le migliori orchestre da camera spagnole, in particolare con I Concerti Accademici di Francisco José de Castro e Il Collegium Instrumental, riscuotendo grandi consensi dalla prestigiosa rivista Goldberg. Dal 1996 dirige i corsi e il Festival di Musica da Camera di Montserrat (Valencia).

È solista dell'Ensemble Strumentale e dell'Orchestra Sinfonica di Valencia, del Valencia Brass Ensemble, collaboratore del Collegium Instrumentale y Catedrático e Professore di Tromba al Conservatorio Superiore di Musica di Castellón, di cui ora è anche Direttore.

Miquel González

Miquel González è nato a Barcellona nel 1967. Ha iniziato i suoi studi musicali giovanissimo diplomandosi come professore di Organo, Clavicembalo e Musicologia. Ha studiato organo con Josep Maria Mas Bonet, ottenendo il Premio d'Onore al Grado Superiore nel 1998.

Ha studiato parallelamente clavicembalo con Lluïsa Cortada. Ha frequentato i corsi di perfezionamento in organo con Monserrat Torrent dal 1990 al 1997 nel Conservatorio Superiore di Musica di Barcellona e nel CSIC (*Consejo Superior de Investigaciones Científicas*) della stessa città, completando la sua formazione con numerosi corsi di organo e clavicembalo in Europa. Nel 1988 ha ottenuto il Primo Premio di organo al Concorso *Juventuts Musicals d'Espanya* all'organo della Cattedrale di Girona. Nel 1991 il Premio *Ruiz-Morales* del corso universitario *Música en Compostela* per una delle migliori interpretazioni. Ha inciso per la *Radio Nacional de España* e per *Catalunya Música* e nel 1999 ha registrato un CD dedicato alle opere vocali e organistiche di Padre Narcís de Casanoves con il Coro della Cappella del Monastero di Montserrat (*Escolania de Montserrat*) sotto la direzione Jordi-Agustí Piqué OSB.

Nel 2000 si è dedicato all'incisione delle opere dei maestri organisti del Monastero di Montserrat quali Soler, Casanoves, Viola e López, sull'organo storico di Jordi Bosch (1762) nella Chiesa di Santanyà a Maiorca. Nel 2004 ha registrato sull'organo romantico della cattedrale La Seu d'Urgell (Lleida/Lérida) opere di autori contemporanei (Edizioni *Claret*). Dal 1997 al 2001 collabora come organista accompagnatore ai concerti della Cappella di Musica del Monastero di Montserrat. Attualmente è professore di organo al Conservatorio Municipale di Musica di Lleida e organista nella Chiesa di Santa Maria di Badalona (Barcellona). Il suo curriculum vanta numerosi concerti in Spagna, Italia, Francia, Portogallo e Germania.

16 gennaio 2015
ore 18

Jazz Time

CARLO MORENA TRIO

Suonare in trio, soprattutto con contrabbasso e batteria, è un compito assai delicato.

Significa ascoltarsi a vicenda, stare attenti allo spazio musicale altrui così come del proprio, costruire insieme il collage musicale del momento.

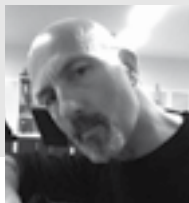
Se improvvisazione è composizione istantanea su materiale dato (o anche non dato, come nell'improvvisazione totale, senza canovaccio alcuno), questo significa che l'attenzione e le precauzioni aumentano.

Le tre personalità sono distinte ed è un bene che sia così, ma anche capaci di fondersi in un tutto unico.

Una conversazione che si fa messaggio.

Carlo Morena

Carlo Morena, *pianoforte*
Roberto Mattei, *contrabbasso*
Alessandro Rossi, *batteria*



Carlo Morena

Si è diplomato in Pianoforte principale presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone e successivamente in Musica Jazz-Biennio specialistico presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Ha studiato con Giuseppe Cantarelli; con Gerardo Iacoucci, arrangiatore e pianista tristaniano; Enrico Pieranunzi, primo vero e proprio "censore" (il Supe-rego per antonomasia); Franco D'Andrea, il fautore dell'"osate!" (l'Es); Alvaro Is Rojas, l'armonizzatore esasperato; Mulgrew Miller, la tradizione afroamericana; Walter Norris, suo mentore a Berlino. Ha vissuto a Siena, a Barcellona, a Madrid, a Lisbona e a Berlino, diventando sempre membro attivo della comunità jazzistica del luogo di residenza.

Discografia scelta

"What we're hearing", Step in Trio (1995)
"The next music", Carlo Morena trio plus Rick Margitza (1996)
"Step in", Step in (2000)
"Anwesenheiten", Carlo Morena trio plus Bob Mintzer (2002)
"Rendezvous in Italy", Charlie Mariano-Carlo Morena (2004)
"If we were", Iain Ballamy/Carlo Morena (2007)
"A drop of water", Step in (2008)
"Some portraits", CMT (2010)
"As you never said before", Step in (2011)
"Solo in Oslo", Carlo Morena (2012)
"AltoPiano", Morten Halle/Carlo Morena (2014)
"Latitudes", Lab2b (2014)

Roberto Mattei

Nato nel 1971, inizia gli studi musicali nel 1982 frequentando corsi di clarinetto. Si dedica successivamente allo studio del basso elettrico ed intraprende nel 1993 i corsi di armonia, musica di insieme e improvvisazione jazz tenuti dal pianista R. Ciammarrughi. Nel 1998 inizia lo studio del contrabbasso con P. Dalla Porta, che dal 2000 ha proseguito, diplomandosi con Stefano Dall'Ora presso il Conservatorio "G. Verdi" di Como. Prosegue quindi gli studi a indirizzo sia jazzistico, conseguendo il diploma di II livello con la votazione di 110 e lode presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, sia classico, dapprima con A. Serra e successivamente sotto la guida di G. Ettore presso la Scuola Musicale di Milano e A. Bocini presso la "Scuola di Musica di Fiesole" (FI).

Alessandro Rossi

Classe 1989, inizia lo studio della batteria all'età di 6 sotto la guida di Giò Rossi. In seguito studia percussioni al conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano con Andrea Dulbecco. Nel 2008 è finalista al concorso Nazionale "Chicco Bettinardi" nella sezione "Nuovi Talenti del Jazz Italiano". Nel 2007 entra a far parte del gruppo "Chicago Stompers", la più giovane orchestra di Hot jazz in Italia, esibendosi in tutta Europa. Nel 2009 ha inciso il CD "Burning The Iceberg", presentato al Festival Internazionale di Hot Jazz di "Whitley Bay", in Inghilterra. Nel 2012 fonda, insieme a Riccardo Lovatto, Jacopo Mazza e Giacomo Tagliavia, "Wolf Gang 4et" con il quale ha fatto un tour in Giappone. Fa parte dal Maggio 2014 dell'Orchestra Nazionale Giovanile "Giovani Talenti" del Jazz Italiano, con sede a Firenze, diretta da Paolo Damiani.

2 febbraio 2015
ore 18

Al femminile

con la partecipazione straordinaria
di Dacia Maraini

AMY BEACH

(HENNIKER, 1867 – NEW YORK, 1944)

Trio op. 150 per violino, violoncello
e pianoforte (1938)

Allegro

Lento espressivo – Presto

Allegro con brio

Dacia Maraini a confronto con
Gianmarco Gaspari sul tema:
“Musiciste e scrittrici in epoca
di patriarcato”

REBECCA CLARKE

(HARROW, 1886 – NEW YORK, 1979)

Trio per violino, violoncello e pianoforte
(1921)

Moderato ma appassionato

Andante molto semplice

Allegro vigoroso

Trio des Alpes

Mirjam Tschopp, *violino*

Claude Hauri, *violoncello*

Corrado Greco, *pianoforte*

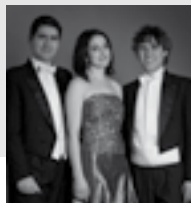
«Il voto alle donne? Ma non fate ridere! Il loro cervello è più piccolo di quello degli uomini, il che prova che sono meno intelligenti...». Siamo nel XX secolo (!) e si discute in Svizzera di suffragio femminile. Non stupisce dunque che anche in campo musicale il ruolo delle compositrici sia stato a lungo marginale, non per scelta o per demerito, bensì per la presunta superiorità maschile in campo culturale e creativo. Quando le donne si avvicinavano al lavoro artistico questo doveva rimanere perlopiù a livello di hobby, e confinato nell'incertezza del dilettantismo. Risulta dunque scontato che siano pochissime le compositrici che hanno trovato posto nelle enciclopedie: Fanny Mendelssohn e Clara Schumann sono tra le pochissime note. E, potremmo dire, anche grazie ai loro più celebri congiunti.

La scelta del Trio des Alpes è stata quella di indirizzarsi al repertorio del XX secolo proponendo due autrici particolarmente meritevoli: Amy Beach e Rebecca Clarke.

Amy Beach naque in una distinta famiglia americana e fin dalla più tenera età dimostrò doti pianistiche fuori dal comune, tanto da esibirsi in pubblico già a partire dai sette anni, cimentandosi con opere di Beethoven e Chopin, cui abbinava proprie composizioni. Trasferitasi a Boston all'età di otto anni, fu invitata a iscriversi al conservatorio, ma i genitori preferirono farle impartire lezioni private. Appena sedicenne fu invitata a suonare come solista con la Boston Symphony Orchestra, riscuotendo uno straordinario successo. La sua carriera di concertista si interruppe però prestissimo, quando, diciottenne, sposò il Dr. Henry Harris Aubrey Beach, di 24 anni più vecchio. Sarà lui che la convincerà a non esibirsi più in pubblico ma a dedicarsi alla composizione (appresa perlopiù quale autodidatta), attività che le avrebbe permesso di non disattendere alle mansioni coniugali. Sarà solo 25 anni più tardi, alla morte del marito, che Mrs. H.H.A. Beach (è così che si farà chiamare dopo il matrimonio) riprenderà l'attività concertistica in tutto il mondo.

Rebecca Clarke fu una delle prime donne a studiare composizione presso il Royal College of Music di Londra e una delle prime donne a svolgere la professione di orchestrale come violista. Nel 1916 si trasferirà negli Stati Uniti. In un recital tenuto a New York, nel 1918, eseguirà per la prima volta Morpheus, una sua breve composizione per viola e pianoforte. Il brano era firmato sotto lo pseudonimo di "Anthony Trent", e la critica elogiò lo sconosciuto compositore, ignorando invece le altre composizioni della Clarke eseguite nello stesso recital e firmate a proprio nome. L'anno successivo partecipò ad un concorso sponsorizzato da Elizabeth Sprague Coolidge, vicina alla Clarke e mecenate, sottoponendo la sua Sonata per viola. Vi erano 72 partecipanti e la Clarke conteneva il primo premio a Ernest Bloch. Il vincitore finale fu Bloch e i cronisti avanzarono congetture sul fatto che "Rebecca Clarke" fosse uno pseudonimo dello stesso Bloch o che comunque la sonata non fosse stata scritta dalla Clarke, in quanto era ritenuto inconcepibile che una donna potesse comporre lavori di simile rilievo. Nel 1921 la Clarke riscosse ancora notevole apprezzamento a un nuovo concorso organizzato dalla Coolidge, presentando il Trio con pianoforte, ma ancora una volta non riuscì ad ottenere la vittoria, nonostante si trattasse di un autentico capolavoro. Dopo il matrimonio con il pianista James Friskin la Clarke smise di suonare e di comporre, nonostante l'incoraggiamento del marito, ma continuò a scrivere arrangiamenti fino a poco prima della morte.

Questo concerto, impreziosito dalla presenza prestigiosa di Dacia Maraini, senza alcun dubbio la scrittrice italiana più affermata, più legata alle tematiche femminili e più tradotta al mondo, fa parte di un progetto di ampio respiro che vede impegnato il Trio des Alpes nella valorizzazione di opere di compositrici del Novecento, prime esecuzioni di nuovi brani commissionati a compositrici contemporanee italiane, svizzere e statunitensi, incisioni discografiche, tournée e concerti in Europa, Stati Uniti e America Latina.



Dacia Maraini

Dacia Maraini nasce a Firenze. La madre Topazia appartiene a un'antica famiglia, gli Alliata di Salaparuta. Il padre Fosco è un etnologo affermato e la famiglia si trasferisce in Giappone per le sue ricerche. Nel '43 il governo giapponese, alleato con l'Italia e la Germania, chiese ai coniugi di firmare l'adesione alla repubblica di Salò. Al loro rifiuto furono rinchiusi in un campo di concentramento nei pressi di Tokio assieme alle tre figlie bambine. Ci rimasero fino alla fine della guerra quando furono liberati dagli americani. Rientrati in Italia, andarono ad abitare in Sicilia, presso i nonni, dove le bambine cominciarono gli studi. La povertà è una costante di quegli anni di difficile adattamento al nuovo ambiente. Qualche anno dopo la famiglia si divide. Il padre va ad abitare a Roma, la madre resta a Palermo con le tre figlie che frequentano le scuole della città. Sono gli anni della prima formazione letteraria e dei sogni di fuga. A diciotto anni Dacia decide di andare a vivere a Roma con il padre. Qui prosegue il liceo, si arrangia per guadagnare, facendo l'archivista, la segretaria, la giornalista di fortuna. A ventuno anni fonda, assieme con altri giovani, una rivista letteraria. Prende a collaborare a "Paragone", "Nuovi Argomenti", "Il Mondo". Nel 1962 pubblica il primo romanzo: "La vacanza". Intanto si sposa con Lucio Pozzi, pittore milanese, da cui si divide dopo quattro anni di vita in comune e un figlio perso poco prima di nascere. Nel 1963 esce il suo secondo romanzo "L'età del melessere" che ottiene il premio internazionale degli editori "Formentor". Seguono "A memoria" e le poesie "Crudeltà all'aria aperta". Fonda con altri scrittori il Teatro del Porco-spino, in cui si rappresentano solo novità italiane: in quel periodo si mette a vivere con Alberto Moravia. Sarà una convivenza che durerà fino agli anni ottanta. Nel 1968 esce "Mio marito" e due anni dopo "Ricatto a teatro e altre commedie". Nel 1973 fonda il teatro della Maddalena, gestito e diretto da donne. Nel 1978 vi si rappresenta "Dialogo di una prostituta con un suo cliente", tradotto e rappresentato in quattordici paesi. Da "Memorie di una ladra" (1972) Monica Vitti ricava un film fra i suoi più riusciti, "Teresa la ladra". Nel 1975 esce "Donna in guerra". Di quegli anni il testo teatrale "Maria Stuarda", tradotto e rappresentato in ventidue paesi. Nel 1980 esce "Storia di Piera" scritto in collaborazione con Piera Degli Esposti. Marco Ferreri ne ricaverà un film con Marcello Mastroianni, Hanna Shigulla e Isabelle Huppert. Del 1984 "Il treno per Helsinki". Nel 1985 "Isolina" riceve il premio Fregene. Nel 1990 esce "La lunga vita di Marianna Ucrìa" accolto molto positivamente dalla critica e dal pubblico. Nel 1993 "Bagheria" conosce subito un buon successo di pubblico e di critica. Del 1994 il romanzo "Voci". Nel 1996 il saggio "Un clandestino a bordo". Nel 1997 un altro romanzo: "Dolce per sé". Nel 1998 l'antologia di poesie "Se amando troppo". Nel 1999 uscirà il libro di racconti "Buio" che riceverà il premio Strega. Del 2001 il romanzo "La nave per Kobe, diari giapponesi di mia madre". Del 2004 il romanzo "Colomba". Nel 2008 "Il treno dell'ultima notte" e il libro di poesie "Capodanno in ospedale". Del 2009 i racconti "La ragazza di via Maqueda". Del 2010 il libro di viaggi "La seduzione dell'altrove". Del 2012 "L'amore rubato", racconti aventi per tema la violenza contro le donne. Prodotto dal teatro Stabile di Trieste viene rappresentato nel 2009 "Stravaganza". Prodotto dal Teatro Stabile di Palermo viene rappresentato "Mi chiamo Antonino Calderone", attore e regista Pino Caruso. Nel 2010 viene rappresentato il testo "Lettere d'amore". Nelle università di Leicester, Parigi e Valencia viene rappresentato il testo "Passi affrettati", un testo sulla violenza contro le donne. Il testo fa parte di un progetto chiamato "Educazione ai sentimenti".

Trio des Alpes

"Individualmente ottimi ma ancor più efficaci nell'azione d'insieme" scriveva la Gazzetta di Mantova in occasione di un concerto tenuto dalla formazione italo-svizzera "Trio des Alpes" presso il Teatro Monteverdi di quella città. Questa è certamente una delle peculiarità di questa formazione: tre personalità di spicco riunite con l'intento di raggiungere l'essenza di ciò che la musica da camera richiede, cioè di fondere in un dialogo comune personalità musicali distinte al fine di ottenere un unico corpo sonoro.

Mirjam Tschopp ha debuttato all'età di 13 anni in qualità di violinista e violista, conquistando da subito l'attenzione della critica e degli addetti ai lavori esibendosi giovanissima da solista con orchestre quali la WDR di Colonia sotto la direzione di Semyon Bychkov e in formazioni cameristiche insieme a Anne-Sophie Mutter e il Quartetto Mandelring. **Claude Hauri** è stato primo violoncello in varie formazioni, dall'Orchestra Giovanile Mondiale in tenera età a formazioni dedite in particolare alla musica contemporanea quali l'"Ensemble Algoritmo" di Roma o l'Ensemble "Nuovo Contrappunto" di Firenze, divenendo uno degli interpreti di riferimento per tale repertorio. Il pianista **Corrado Greco** contribuisce in maniera fondamentale alla musicalità del Trio, anche grazie alle sue numerose esperienze cameristiche con partner illustri quali Bruno Canino, Rodolfo Bonucci, Mario Ancillotti, Giovanni Solima, Mario Caroli, Massimo Quarta, Lorna Windsor, e con membri dei Berliner Philharmoniker.

I programmi musicali abilmente congegnati e spesso impresoziti da un filo conduttore sono il segno distintivo del complesso, prevedendo opere note e meno note del repertorio, spesso con l'intento di riscoprire pagine ingiustamente desuete. Peculiarità di ogni approccio è la cura del dettaglio nel rispetto del testo originale, alla ricerca delle intenzioni originali del compositore.

A partire dal 2011 il Trio des Alpes è stato invitato da importanti Festival internazionali quali il Ljubljana Festival, Nancyphonies, Alba Music Festival, oltre che da numerose Istituzioni concertistiche italiane. Nella stagione 2014/15 si sono esibiti negli Stati Uniti, in Brasile, Spagna, Italia, Austria e in Svizzera. Il Trio è stato invitato dalla prestigiosa University of Maryland Baltimore County (USA) nell'ambito di un progetto dedicato a compositori del XX secolo e contemporanee, comprendente diverse prime assolute di musiche dedicate al Trio des Alpes, oltre all'esecuzione dei Tripli Concerti con orchestra di Beethoven, Schnyder e Martin. Il 2015 vedrà anche la pubblicazione per l'etichetta Dynamic del primo CD del Trio des Alpes con musiche delle composizioni Amy Beach, Lili Boulanger e Rebecca Clarke.

Gianmarco Gaspari

Gianmarco Gaspari è docente di Letteratura Italiana all'Università degli Studi dell'Insubria, dove dirige il Center for Local Histories and Cultural Diversities. Ha organizzato mostre, convegni e rassegne teatrali. Si occupa in particolare di letteratura italiana tra Sette e Novecento (in uscita l'edizione degli *Scritti economici* di Beccaria). È direttore della rivista "Annali manzoniani" e fa parte dei Comitato per le Edizioni Nazionali di Alessandro Manzoni e Pietro Verri.

18 marzo 2015
ore 18

Omaggio a Friedrich Gulda (1930-2000)

FRANZ SCHUBERT
(VIENNA, 1797 – VIENNA, 1828)

4 Improvvisi op. 90, D. 899

Allegro molto moderato
Allegro
Andante
Allegretto

FRYDERYK CHOPIN
(ŻELAZOWA WOLA, 1810 – PARIGI, 1849)

Andante spianato e Grande Polonaise Brillante Op. 22

CLAUDE DEBUSSY
(SAINT-GERMAIN-EN-LAYE, 1862 – PARIGI, 1918)

2 Préludes dal II libro

General Lavine eccentric
Feux d'artifice

FRIEDRICH GULDA
(VIENNA, 1930 – STEINBACH AM ATTERSEE, 2000)

Sonatina

Entrée
Ballad
Shuffle

Questo programma vuole in qualche modo rendere omaggio a una figura unica nella storia del pianismo moderno, Friedrich Gulda, a 15 anni dalla sua scomparsa. Il grande pianista austriaco fu un precursore della nostra contemporaneità, dove le commistioni tra generi diversi sono all'ordine del giorno e l'eclettismo una dote ricercata, ma dovette ai suoi tempi scontrarsi con una mentalità ben più rigida di quella di oggi. La sua forte e bizzarra personalità gli impose di non rinunciare a essere se stesso (con tutti gli eccessi anticonformisti che ciò comportava) quando al culmine della sua fantastica carriera di interprete classico cominciò a scandalizzare pubblico e critica, affiancando nei suoi concerti una splendida incisione del 1959. Per arrivare a quella che rappresenta una rarità nelle sale da concerto dopo la sua morte, la Sonatina, una sua composizione che utilizza la struttura tradizionale della sonata classica in tre movimenti con un linguaggio però in stile jazzistico. Il motivo per cui nessuno oltre a lui abbia portato in pubblico questa composizione sta nel fatto che diverse parti importanti, gli sviluppi dei due movimenti veloci e l'intero secondo movimento, sono scritti con notazione jazzistica, cioè con le sole sigle di accordi sulle quali il pianista deve improvvisare; richiede quindi da parte dell'esecutore l'abilità tecnica dell'interprete classico tradizionale unitamente alla frequentazione del linguaggio jazzistico e quindi dell'improvvisazione.

Il percorso di questo programma si snoda tra alcune pagine del suo repertorio come i celeberrimi Improvvisi di Schubert e i Préludes di Debussy, passando per l'Andante Spianato e Grande Polacca di Chopin di cui Gulda ci ha lasciato una splendida incisione del 1959. Per arrivare a quella che rappresenta una rarità nelle sale da concerto dopo la sua morte, la Sonatina, una sua composizione che utilizza la struttura tradizionale della sonata classica in tre movimenti con un linguaggio però in stile jazzistico. Il motivo per cui nessuno oltre a lui abbia portato in pubblico questa composizione sta nel fatto che diverse parti importanti, gli sviluppi dei due movimenti veloci e l'intero secondo movimento, sono scritti con notazione jazzistica, cioè con le sole sigle di accordi sulle quali il pianista deve improvvisare; richiede quindi da parte dell'esecutore l'abilità tecnica dell'interprete classico tradizionale unitamente alla frequentazione del linguaggio jazzistico e quindi dell'improvvisazione.

Fin da bambino ho avuto la fortuna di vivere e di affrontare la musica a 360 gradi, senza preclusioni o prevenzioni nei confronti di alcun genere musicale, sia ai tempi dei miei studi, che nella mia vita professionale. In questo senso il mio è un omaggio a ciò che la figura di Gulda ha rappresentato nella storia dell'interpretazione, ma soprattutto a ciò che ha rappresentato nel mio percorso di musicista. Gulda non è stato l'interprete a cui ho fatto particolare riferimento nella mia formazione, ma è stato colui che ha rinforzato in me, quando ero bambino, un forte desiderio di sentirmi "libero" e mi ha aiutato a considerare un privilegio, oltre che un piacere, la possibilità di conoscere e di poter parlare lingue diverse all'interno della musica.

Carlo Guaitoli



Carlo Guaitoli

Nato a Carpi (MO), compie gli studi musicali al Conservatorio di Verona e all'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma sotto la guida di Loretta Turci e Sergio Perticaroli.

Si afferma giovanissimo ai primi posti in prestigiosi concorsi internazionali tra i quali "A. Casagrande" di Terni, "F. Busoni" di Bolzano, "A. Rubinstein" di Tel Aviv, "International Music Competition of Japan" di Tokyo, "Unisa International Music Competition" di Pretoria, Concorso Internazionale "Città di Porto".

La sua attività concertistica lo porta a suonare in Europa, Giappone, Cina, Stati Uniti, Canada, Israele, Sud Africa, ospite di importanti teatri e festival musicali, tra cui l'Auditorium Parco della Musica e l'Istituto Universitaria dei Concerti di Roma, Società dei Concerti di Milano, Teatro Ponchielli di Cremona, Teatro Politeama di Palermo, Teatro Filarmonico di Verona, Teatro Valli di Reggio Emilia, Teatro Regio di Torino, Ruhr Piano Festival, Teatro Real di Madrid, Edmonton Music Festival, Tokyo Metropolitan Hall, Tokyo Kioi Hall, Osaka Ikeda Civic Hall, Sapporo Sun Plaza, Hiroshima Music Hall, Mann Auditorium di Tel Aviv, Linder Auditorium di Johannesburg, Cape Town City Hall, Beijing Concert Hall.

Si esibisce come solista con Israel Philharmonic Orchestra, Concertgebouw Chamber Orchestra, Tokyo Symphony Orchestra, Johannesburg Philharmonic Orchestra, Cape Town Philharmonic Orchestra, Edmonton Symphony Orchestra, Filarmonica di Stoccarda, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra di Padova e del Ve-

neto. Con l'Israel Chamber Orchestra esegue il doppio Concerto di Mozart in una tournée, al fianco del pianista ungherese Tamas Vasary.

Dal 1996 è regolarmente invitato nelle più importanti sale da concerto giapponesi e nel 2009 debutta in Cina alla Beijing Concert Hall di Pechino. In Italia è ospite nel 2011 all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e nel 2012 al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo dove presenta in prima esecuzione assoluta la Seconda Sonata di Carlo Boccadoro a lui dedicata.

Come camerista collabora con il violoncellista russo Alexander Kniazev, il Quartetto d'archi della Scala, il Quintetto Bibiena, il Nuovo Quartetto Italiano.

Da circa venti anni è collaboratore stabile di Franco Battiato; al suo fianco appare in numerosi dischi per Sony Music, EMI, Universal e concerti in tutto il mondo sia come pianista che come direttore d'orchestra. In questa doppia veste collabora negli ultimi anni con la Royal Philharmonic Orchestra, l'English Chamber Orchestra, la Filarmonica Arturo Toscanini, l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli, l'Orchestra Regionale Toscana.

È docente di Pianoforte principale all'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Briccialdi" di Terni.

Tiene masterclass in Giappone, Canada, Sud Africa e collabora regolarmente con la New York University e la Showa University di Tokyo.

È membro del comitato artistico del Concorso Internazionale Pianistico "A. Casagrande" di Terni.

29 aprile 2015
ore 18

Il Kaleidoscopio musicale

Programma a sorpresa

Il Trio Guarino non è un trio come ce ne sono tanti. Innanzitutto si tratta di tre valentissimi fratelli, figli d'arte, educati fin da piccolissimi alla più nobile espressione della musica da camera.

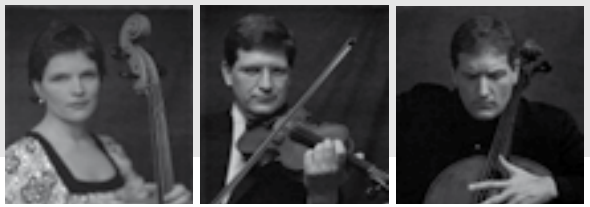
Ma, come avremo modo di constatare in concerto, sono anche abilissimi polistrumentisti e si alternano magicamente tra i vari strumenti che suonano... e cantano pure! "Il Kaleidoscopio musicale" è il titolo che hanno scelto per il loro concerto: grazie alla versatilità dei musicisti porterà lo spettatore a viaggiare tra mondi musicali diversi offrendo alcune perle del repertorio classico, operistico, del musical, fino alla musica per il cinema.

Trio Guarino

Margherita Guarino
voce e violoncello

Giancarlo Guarino
voce, violino e pianoforte

Stefano Guarino
voce, pianoforte e violoncello



Trio Guarino

Dopo aver effettuato importanti esperienze musicali individuali, i fratelli **Guarino**, e cioè Giancarlo (diplomato in violino e pianoforte), **Margherita** (diplomata in violoncello e canto) e Stefano (diplomato in violoncello e pianoforte), hanno costituito stabilmente il "Trio Guarino" a Trento nel 1991. Determinante per la formazione è stato l'incontro con illustri maestri quali Giovanni Carpi, Jens Ellermann, Josef Sabaini, Sergio Torri, Donna Magendanz, Patrick Demenga, Piero Guarino, Klaus Thunemann, Piernarciso Masi e Mario Brunello. Il Trio ha ottenuto il 1° premio al 2° Concorso Internazionale di Musica da Camera di Rovereto ed al 9° Concorso Internazionale di Esecuzione Musicale di Caltanissetta, accanto a numerose affermazioni in campo solistico e ancora più strettamente cameristico (la formazione di duo).

Margherita Guarino

Si è diplomata brillantemente in violoncello sotto la guida di Donna Magendanz e proseguito gli studi a Berna con Patrick Demenga. Ha all'attivo un'attività cameristica con il Trio Guarino e l'"Ensemble Zandonai". Tra le numerose esperienze musicali che hanno plasmato la sua formazione da citare quella con l'Arkansas Symphony Orchestra U.S.A. e quella con l'Orchestra dello Schleswig Holstein diretta da Sergio Celibidache. Vincitrice del concorso ministeriale a cattedre nei conservatori, è docente di violoncello al Conservatorio di Trento. Margherita ha concluso il ciclo di studi in canto al Conservatorio di Verona sotto la guida di Ada Zapperi. Ha sperimentato vari generi musicali tra i quali il musical ("Sweet Charity" e "Good Woman of Setzuan" produzione dell'Arkansas Repertory Theatre, U.S.A.); la musica antica come soprano del "Virtuoso Ritrovo"; l'opera (La Serva Padrona di Pergolesi, Le Nozze di Figaro, Il Segreto della Cantiniera di Cesare Picco); la musica sacra per soprano e archi (Stabat Mater di Boccherini, Pergolesi e Scarlatti, mottetti di Bonporti, cantate di Haendel); il canto da camera accompagnata dai fratelli pianisti nel Trio Guarino.

Stefano Guarino

Pianista e violoncellista, diplomato con il massimo dei voti in ambedue le discipline, ha studiato con S. Torri, P. Guarino, P. Masi, D. Magendanz, M. Brunello, E. Dindo. Ha suonato stabilmente in duo e in trio con i fratelli, alternando i due strumenti, ed esibendosi in Italia, Europa e USA. È stato membro della EUYO e della GMJO. Ha collaborato come 1° violoncello con l'Orchestra da Camera di Mantova, I Solisti di Pavia, il Regio di Torino, la Mahler Chamber Orchestra, dalla cui nascita è stato membro effettivo, la Sinfonica Toscanini. È vincitore in ambito solistico e cameristico, sia col pianoforte che con il violoncello, di numerosi premi nazionali ed internazionali. Dal 2003 al 2007 ha suonato nella Lucerne Festival Orchestra di Claudio Abbado. Ha inciso per Symposion un recital con brani per violoncello solo e pianoforte solo. Dal 2006 è 1° violoncello dell'orchestra "Archi" e professore dell'Accademia De Sono (Torino), suona come 1° violoncello con la Camerata Salzburg, di cui è recentemente diventato membro, e si dedica assiduamente al barocco. Come solista ha suonato come violoncellista e pianista con importanti orchestre. Nel 2010 è stato invitato dalla Aldeburgh Music (Snape Festival, England) come "tutor" della Britten Pears Youth Orchestra. Recentemente ha suonato in diverse città italiane, presentando programmi nei quali alterna brani per violoncello solo e per pianoforte solo.

Giancarlo Guarino

Avviato agli studi musicali dalla madre Donna Magendanz e dal padre Piero Guarino, si è diplomato col massimo dei voti in violino con Giovanni Carpi e in pianoforte con Sergio Torri. Ha quindi proseguito gli studi presso la Musikhochschule di Hannover (master di violino con Jens Ellermann) e l'Accademia di Imola (master di musica da camera con Piernarciso Masi). Vincitore di concorso per esami per l'insegnamento di Violino e Musica da Camera nei Conservatori italiani, è titolare della cattedra di Musica da Camera presso il Conservatorio Bonporti di Trento. Da anni, in particolare con il "Trio Guarino", svolge intensa attività concertistica in Europa e negli Stati Uniti alternando i ruoli di pianista e violinista. Dal 1994 è direttore principale dell'orchestra da camera di Trento - "Ensemble Zandonai". Fa parte del comitato tecnico del concorso internazionale di direzione d'orchestra "Antonio Pedrotti". Come direttore ospite è stato invitato da orchestre prestigiose in Italia e all'estero.

15 maggio 2015
ore 18

Trincee: 1915-2015

Suoni, parole e immagini
della Grande Guerra

Memorie, poesie, racconti, lettere dal fronte: i pensieri, le preghiere, le illusioni, i desideri, le emozioni e le paure, l'umanità e gli orrori della Grande Guerra raccontati da Nicole Millo, con il commento musicale di Fabio Gemmiti (fisarmonica), Giovanna D'Amato (violoncello) e Sandro Gemmiti (pianoforte).

Lo spettacolo è una piccola opera contemporanea che, attraverso musica, parole e immagini, porterà lo spettatore dentro i quattro anni che incendiarono il mondo e lo sprofondarono nel buio, cambiando per sempre il corso della Storia. Attraverso l'insistente contrappunto di toni diversi, e opposti, Trincee narra lo scontro fra l'amore e la morte e la cruda forza della verità, esibendo il volto tragico del moderno e ricordando l'ambivalente potere delle parole e della musica.

Nicole Millo, voce *recitante*
Fabio Gemmiti, *fisarmonica*
Sandro Gemmiti, *pianoforte*
Giovanna D'Amato, *violoncello*



Nicole Millo

Figlia dell'attore Achillo Millo a soli 8 anni ha esordito nel cinema con il film "Roma" di Federico Fellini, regista che incontrerà nuovamente anni dopo sul set di "Ginger e Fred".

Ha debuttato in numerose produzioni del Teatro Argentina di Roma con tournée in Italia e all'estero, "Oreste" di Euripide diretto da Luigi Squarzina, e "Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura" di Sergio Tofano. Per le tre reti nazionali, oltre ad aver ricoperto ruoli importanti in diversi sceneggiati e radiodrammi, ha partecipato a numerosi programmi con letture di poesia e prosa e ha prestato la sua voce per doppiaggi e documentari. Nel 1993 ha condotto il programma "La Cornucopia" di Daniela Sbrarini su Radiouno.

Per Raidue, ha condotto duecento puntate della trasmissione per ragazzi "Patatrac" nella stagione 1998-1999. Da circa quindici anni vive in Basilicata dedicandosi allo studio e alla lettura della poesia, impegno che le ha consentito la realizzazione di recital, tra cui "Lucania nel cuore" su liriche di Sinisgalli e Scotellaro; nel 2005 ha curato un CD antologico di poeti lucani contemporanei "La Memoria e l'identità". Negli ultimi anni è impegnata anche nel "Teatro Natura", nell'allestimento di spettacoli e video su temi ecologici.

Fabio e Sandro Gemmiti

Sono riconosciuti dal pubblico e dalla critica come uno dei migliori duo a livello internazionale. Il loro repertorio spazia da Bach, Mozart, Chopin, fino a Ravel, Rachmaninov, Gershwin e ai compositori contemporanei, abbracciando anche opere meno eseguite del repertorio).

Si sono diplomati in pianoforte in cinque anni e con il massimo dei voti sotto la guida della pianista Licia Mancini. Sono applauditi nelle più prestigiose sale del mondo: Milano, *Sala Grande del Conservatorio "G. Verdi"*; Torino, *Conservatorio "G. Verdi"*; Roma, *Teatro Sistina*, *Teatro Argentina*, *Teatro Ghione*, *Teatro Manzoni*, *Università "La Sapienza"*; Rieti, *Teatro Flavio Vespasiano*; Imola, *Cortile Maggiore Rocca Strozcesca*; Pesaro, *Cortile "Palazzo Montani Antaldi"*; Foggia, *Teatro "U. Giordano"*; Taranto, *Teatro Orfeo*; Trieste, *Teatro Comunale "G. Verdi"*; Napoli, *Teatro Bellini*, *Teatro Sannazaro*; La Spezia, *Teatro Civico*; Venezia, *Scuola Grande San Giovanni Evangelista*; Mantova, *Teatro Bibiena*; Vienna, *Bösendorfer Saal*; Bucarest, *Teatro dell'Opera Nazionale Rumena*; Chubu, *Miura Kohei Memorial Hall*; Nagoya, *Shirakawa Hall*, *Ginkyo Kyoukai*, *Aichi Pref Concert Hall*, *Nagoya Concert Hall*, *Toyota City*, *Toyota concert hall*; Kasugay, *Kasugay Concert Hall*, *Hamamatsu*, *Apollo Concert Hall*; Chiryu, *Lirio Concert Hall*; Hanamachi, *Sakura Hall*; Nanjing, *Arts Center Concert Hall*; Praga, *Rudolfinum*, *Sal "B. Martinu"*; Ostrava, *Sal "L. Janacek"*; Marienbad, *Municipal Theatre*; Mosca, *Conservatorio "P. I. Cajkovskij"*; San Pietroburgo,

Cappella Accademica di Stato; Lubljana, *Grand Union Hall*; Santander, *Palacio de Festival*; Bruxelles, *Bozar*, *Parlamento Europeo*; Liegi, *Salle Philharmonique*; Parigi, *Eglise Trinité Notre Dame de Lorette*; Murcia, *Archaeological museum*, *Teatro Villa*; Vitoria-Gasteiz, *Fundacion Caja Vital Kutxa*...

Sono ospiti di importanti festivals quali *Chopin Festival*, *Paganini Festival*, *Festival Internazionale di Lubljana*, *Festival Internazionale di Santander*, *Emilia Romagna Festival*, *En attendant Rossini*, *Japan Festival*, *Open days*, *Les Floraisons Musicales*..., e collaborano con orchestre quali Orchestra della Radiotelevisione di Tirana, Orchestra Sinfonica di Nagoya, Itami City Philharmonic Orchestra, Pardubice Kammerphilharmonie, Orchestra Nazionale del Teatro dell'Opera di Bucarest, I Pomeriggi Musicali, I Cameristi Lombardi, Orchestra dell'Emilia Romagna Festival, Orchestra Internazionale d'Italia, Orchestra Filarmonica di Torino.

Giovanna D'Amato

Si è diplomata in violoncello presso il Conservatorio "Licinio Refice" di Frosinone e successivamente perfezionata con maestri di fama internazionale. Ha fatto parte dell'Orchestra della RAI, dell'Orchestra femminile Europea e di altri importanti enti lirici e sinfonici. Ha conseguito la Laurea in Lettere con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi della Basilicata discutendo una tesi sui "Salotti musicali a Napoli nell'Ottocento".

Ha seguito il Master di I Livello in Teoria e Prassi della Musica Antica presso l'Università degli studi della Basilicata. Ha intrapreso un'attività concertistica internazionale prevalentemente in ambito cameristico. Quale componente del Quartetto Meridies si è imposta in vari concorsi nazionali, realizzando anche alcune opere discografiche.

Particolarmente importanti sono stati gli incontri con il Quartetto Borodin, il Quartetto Amadeus e il Quartetto di Tokyo. Con il quartetto Meridies è stata invitata a esibirsi presso importanti Istituzioni Concertistiche internazionali quali la Bosh-Siemens Hall (Berlino), il Wesleyan College of Macon (Stati Uniti), il Cesky Krumlov International Music Festival (Praga), il Festival Internazionale Nancyphonies (Francia), il Festival Internacional de Musica de Camara de Albacete (Spagna), il Festival Internazionale Musicalta (Francia), il Festival Internacional de Musica de Oropesa del Mar (Spagna), il Festival Internazionale "Da Bach a Bartok", l'Emilia Romagna Festival, il "Festival di Pasqua" di Roma, la Camerata Musicale Salentina, l'Ateneo Musica Basilicata, il "Festival di Teramo".

Ultimamente si è esibita nella Carnegie Hall di New York ed ha effettuato una tournée in Corea del Sud. È docente di musica d'insieme per strumenti ad arco presso il Conservatorio "Fausto Torrefranca" di Vibo Valentia.





Si ringrazia per la collaborazione:



ASSOCIAZIONE
AMICI DELL'UNIVERSITA' DELL'INSUBRIA
ONLUS



Università degli Studi dell'Insubria

Via Ravasi, 2 – 21100 Varese
e-mail: rettore@uninsubria.it
direzione artistica: Corrado Greco